REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: Via Luigi Alamanni 41-43. Tel. Redaz. 212.808 - 293.150
Tel. Amministraz.: 294.135. UFFICIO DISTRIBIZ.: Agenzia «Alba», via Faenza, Tel. 287.392

L'Università ferma dopo il raid di giovedì scorso

Aule piene di studenti, docenti e lavoratori contro la violenza

Difficile fare il conto dei presenti: alle assemblee di ieri hanno partecipato in migliaia - Chiusa Architettura - La «festa» provocatoria di Comunione e Liberazione - Un dibattito non rituale

Affolatissima l'aula magna di Giurisprudenza e così quella di scienze politiche due piani più sopra. Pigiati contro il muro, seduti sulle scale, in punta di piedi nell'atrio ad anatomia patologica a Careggi. Stessa scena a matematica in via Capponi e a economia e commercio dove dopo molti mesi finalmente è riuscita un'assemblea. Molti professori, tanti lavoratori dell'università e un po' meno di studenti a lettere e a magistero. Partecipazione assai alta a ingegneria. Tutte e dieci le facoltà si sono riunite ieri mattina in assemblea contro la violenza e per riaffermare il diritto a studiare in una università rinnovata.

Migliaia di studenti, docenti, lavoratori hanno discusso, hanno parlato del raid di giovedì contro quattro facoltà, della violenza nell'università e in città, della necessità di isolarla e di continuare la battaglia per la riforma degli studi. Non era mai successo. Nessuno era riuscito a mettere insieme quasi contemporaneamente, nella stessa mattinata, così tante persone a discutere delle questioni dell'ateneo. Anche nei momenti di maggiore partecipazione, nei periodi più «caldi» della vita dell'università non si era toccata una punta così alta di partecipazione.

Quanti saranno stati? Difficile dirlo, difficile calcolare. Erano disseminati in dieci sedi diverse dove le cose non sono andate allo stesso modo. Si potrebbe azzardare qualche cifra: forse duemila, forse anche qualcosa di più per quanto riguarda gli studenti; forse un migliaio o anche 1500 tra professori e non docenti. Se si considera che le iniziative sono state preparate in tutta fretta, che il grosso dell'organizzazione se lo sono riservate le autorità accademiche il risultato è più che apprezzabile. Ed anche il «taglio» che studenti, professori e lavoratori hanno voluto dare alla cosa dà l'idea che si è colto nel segno. Tutti, con accentuazioni o toni diversi, a volte anche lontani, non solo hanno condannato — e questa era cosa scontata — la violenza, ma hanno insistito nel ricordare che le manifestazioni erano certo importanti ma che non potevano esser considerate come un fatto liturgico, come una risposta «dovuta» all'azione clamorosa.

Ci sono state anche sbavature. Come quella di architettura che ha deciso di dissociarsi dall'iniziativa dell'ateneo e della città ritenendola insufficiente alla gravità della situazione. Invece di partecipare alle assemblee, quelli di architettura hanno deciso di chiudere la facoltà in segno di protesta. La manifestazione l'hanno rimandata alla prossima settimana. Hanno intenzione di coinvolgere di nuovo le forze politiche, sindacali, gli amministratori della città.

E c'è stato anche chi ha cercato di boicottare le manifestazioni da un altro versante.

E' il caso di Comunione e liberazione che non solo si è dissociata dalle assemblee contro la violenza nell'università ma ha addirittura organizzato una propria manifestazione, una «festa» come l'hanno chiamata. L'hanno tenuta a Santa Marta, proprio nello stesso momento e sotto gli occhi degli studenti e dei professori di ingegneria che stavano riunendosi in assemblea. La «festa» di comunione e liberazione è stata comunque un clamoroso fiasco; si sono ridotti a fare il girotondo e a tentare di fare il verso, su un altro versante, agli ormai «defunti» indiani metroplitani.

Nelle altre facoltà tutto è andato come previsto, ma non seguendo schemi logori e stanchi. Alla assemblee, hanno partecipato anche persone che non sono molto lontane da chi pratica la violenza (come è successo a lettere, dove ha parlato un «precario» che si è autodefinito autonomo) o a matematica dove ci sono state anche voci di non totale condanna della violenza e dove c'è stata chi si è ostinato a parlare di «compagni che sbagliano».

Molte sono state le facoltà che hanno sintentizzato la discussione in lunghi documenti, in mozioni, in ordini del giorno che sono continuati a piovere sui tavoli delle redazioni per tutto il pomeriggio

Un documento è stato approvato anche dal consiglio comunale (hanno votato tutti a favore tranne, naturalmente, il Movimento Sociale) che, dopo aver ribadito la condanna delle violenza, afferma di ritenere necessario «continuare contatti ed i rapporti intrapresi con l'università sui temi concreti di strutture e di servizi adeguati per la ricerca e l'insegnamento e di una discussione più ampia con i docenti, i lavoratori non docenti e gli studenti, su questo terreno per dare una progressiva soluzione alle esigenze di funzionamento e di sviluppo dell'ateneo».

NELLA FOTO: un momento dell'assemblea a Scienze politiche

Sarà aperto al traffico sabato 11 marzo alle 16

Iniziato il conto alla rovescia per il ponte all'Indiano

L'annuncio dato durante una conferenza stampa dal sindaco, dagli assessori e dal presidente del quartiere 6 Un'opera unica nel suo genere — Il lavoro, durato più di cinque anni, è costato oltre quindici miliardi di lire

Le prime macchine ed i primi pedoni attraverseranno il nuovo ponte-viadotto all'Indiano alle 16 di sabato 11 marzo, data fissata per la inaugurazione di quella che è stata definita una delle opere più importanti e prestigiose realizzate da 40 anni a questa parte. Per la verità sul ponte ci sono già passate decine e decine di camions a pieno carico, ma si è trattato del normale collaudo cui l'opera è stata scrupolosamente sottoposta per più giorni, caricando la struttura nei punti più delicati per sottoporla al massimo delle sollecitazioni. Una prova pienamente superata, che ha consentito quindi di fissare la data per l'apertura del ponte-viadotto al traffico normale.

L'annuncio è stato dato nel corso di una conferenza stampa tenuta dal sindaco Gabbuggiani, dagli assessori Sozzi e Sbordoni — presenti il presidente del consiglio di quartiere 6, Bardazzi, il direttore dei lavori ingegnere Pagano ed i due progettisti Montemagni e Sica — durante la quale sono state fornite una serie di informazioni e di particolari inediti che fanno apprezzare maggiormente un'opera che viene a configurarsi come uno dei tratti essenziali della nuova grande viabilità del territorio fiorentino. Il viadotto rappresenta infatti una delle strutture portanti della tangenziale nord-ovest, di quel «semianello» cioè che raccorda le aree industriali collocate sulle due sponde dell'Arno: quella su cui gravitano i quartieri di Peretola, Novoli e Rifredi, e l'altra a sud, con i quartieri dell'Isolotto, di Ponte a Greve, di Monticelli.

Il ponte-viadotto — che avrà uno sviluppo di oltre 3 chilometri e che è costato più di 15 miliardi rispetto ai sette previsti 5 anni fa — si collega quindi con il viale Gori agli svincoli per la Pistoiese ed al sistema delle autostrade (quella del Sole, la Firenze-Mare, la via Pratese) e, attraverso via Canova, si raccorda con il sistema stradale per Scandicci, Signa e Pisa. Si tratta cioè del primo tratto di un sistema viario che va dai Bottai (raccordandosi cioè con la Firenze-Siena) a Careggi, a Trespiano; un'opera per completare la quale sono previsti diversi «stralci» in via di studio, di progettazione, di discussione nei quartieri interessati. Per completare il ponte viadotto manca ancora un piccolo tratto fra via Pistoiese ed il viale Gori che verrà ultimato quando, costruite le nuove abitazioni (entro due mesi) sarà possibile rendere libere le vecchie case ed abbatterle.

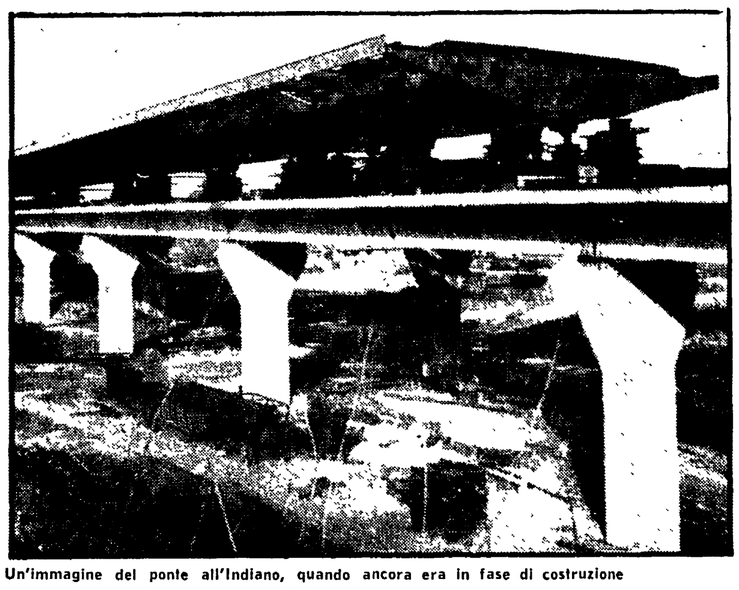
Per valutare gli effetti positivi che l'apertura del nuovo ponte viadotto potrà determinare è sufficiente riflettere sul fatto che attualmente sul Ponte alla Vittoria transitano mediamente ogni ora 3500 veicoli, contro i 1750-2000 nelle arterie più frequentate. Non solo, ma l'apertura del ponte avrà effetti positivi anche sull'intera viabilità cittadina, restituendo così i viali di circonvallazione alla loro funzione di viabilità interna e non più di «surrogato» alla tangenziale. Inizialmente, e fino a quando l'intera opera non sarà completata (entro un anno circa) si è stati costretti ad adottare per il traffico soluzioni che potranno anche generare nella zona di Scandicci - Ponte a Greve e di Peretola, problemi se non quantitativamente maggiori qualitativamente diversi dagli attuali.

I provvedimenti che entreranno in funzione martedì prossimo saranno sottoposti ad una attenta verifica per apportare eventuali opportune modifiche. Con l'apertura del viadotto entra in funzione anche la nuova linea ATAF n. 5 che rappresenta, oltre ad un notevole impegno economico, anche una novità sul piano tecnico in quanto collega due zone periferiche, senza attraversare il centro. Una linea solo feriale, ma che potrà essere estesa anche ai giorni festivi e potrà anche vedere aumentare il numero delle corse

Veniamo ora succintamente alle caratteristiche tecniche di una opera che, per l'arditezza della sua concezione (la lunghezza dell'aggetto rispetto allo spessore del materiale), rappresenta un esempio unico nel suo genere. Esso è costituito da una travata in acciaio a base unica che poggia su due piloni in acciaio di oltre 53 metri di altezza, portanti ciascuno 8 «stralli» o cavi. La larghezza complessiva della travata è di 22 metri ed è costituita da due corsie con 7 metri di carreggiata utile. Sotto il ponte è sospesa una passerella pedonale in acciaio larga 2 metri e mezzo.

Il ponte è collegato alla viabilità esistente mediante due viadotti e 54 campate in acciaio. In corrispondenza della stazione delle Cascine il viadotto è dotato di due piazzole di sosta per gli autobus ed è prevista una rampa di discesa per l'accesso alla stazione.

Un'opera quindi di cui si va giustamente orgogliosi non solo per l'impegno dal punto di vista progettuale e della realizzazione, ma anche per l'azione incessante dell'amministrazione comunale che ha consentito di portare a termine una struttura così imponente superando anche le notevoli difficoltà che il crescendo della crisi del paese ha comportato.



Un'immagine del ponte all'Indiano, quando ancora era in fase di costruzione

L'itinerario della nuova linea Ataf n. 5

La nuova linea ATAF n. 5 avrà le seguenti caratteristiche.

Itinerario: Via Arcipressi-Via Canova - Isolotto - Ponte all'Indiano - Peretola - Novoli - Via Barsanti - Via delle tre Pietre.

Lunghezza di esercizio: 9 chilometri e 950 metri per corsa semplice.

Servizio feriale dalle 6,40 alle 20.

Frequenza 20 minuti nelle ore di punta (escluso il sabato sera); 30 minuti nelle altre ore.

Nel servizio sono impiegate 3 vetture e 9-10 autisti. Linee aziendali collegate: 6 - 26 - 27 - 44 - 4 - 9 - 35 - 29 - 30 - 22 - 23 - 28.

Il servizio festivo sarà realizzato eccessivamente, qualora si preveda un adeguato traffico di viaggiatori.

Quasi un milione di ore lavorative

Lo sviluppo complessivo della struttura è di 3 chilometri e 248 metri dal Viale Luigi Gori (autostrade) alla via Canova (Isolotto) compresi gli svincoli sulla via Pistoiese.

PONTE SULL'ARNO — E' costituto da una travata di «tipo strallato» (con cavi) in acciaio a luce unica di 189 metri e 10 cm. tra gli appoggi; da due piloni in acciaio alti 53,80 metri portanti ciascuno 8 stralli (o cavi) di sostegno del ponte e da 6 stralli di ormeggio ad un cassone in cemento armato e cemento armato precompresso di 24 metri per 24 per 12, interrato e zavorrato con materiali inerti. Gli stralli sono complessivamente 28 di diametro di centimetri 13-14-15-16 e con lunghezze diverse; sono stati lavorati sul posto usando fili in acciaio armonico di 7 mm.

La larghezza complessiva del ponte è di 22,40 metri ed è costituita da 2 corsie (nord-sud) di 8,20 metri con 7 metri di carreggiata utile; centralmente vi è uno spazio di 6 metri dove corrono due tubazioni dell'acquedotto. Sottostante al ponte è sospesa la passerella pedonale in acciaio larga 2,50 metri collegante le due sponde dell'Arno.

VIADOTTI — Il ponte è collegato alla viabilità esistente da due viadotti per complessive 54 campate in acciaio, di luce compresa fra un minimo di 20 metri ad un massimo di 38 oltre ad una campata di 54 metri per l'attraversamento dell'area ferroviaria delle Cascine.

VIADOTTO DI SINISTRA d'ARNO — 388 metri di sviluppo su 14 campate più 400 metri di raccordo alla via Canova.

VIADOTTO DI DESTRA D'ARNO — 1036 metri di sviluppo su 40 campate più 164 metri di raccordo al viale Gori e alla via di Carraia (autostrade). In corrispondenza della stazione delle Cascine il viadotto è dotato di due piazzole di sosta per gli autobus e da una rampa di discesa e da una scala mobile per l'accesso alla stazione.

SVINCOLI DI VIA PISTOIESE — Lo sviluppo complessivo delle varie corsie di entrata e di uscita nord-sud è di 1071 metri di cui 502 metri su viadotto con campate in acciaio con una luce media di 25 metri; e 569 metri, realizzati in rilevato per il raccordo con via Pistoiese. La larghezza delle corsie è di 8 metri e 20 di cui 7 di carreggiata utile.

COSTO DELL'OPERA — 15 miliardi 388 milioni (rispetto ai circa 7 previsti circa 6 anni or sono).

MATERIALE IMPIEGATO — 7000 tonnellate di acciai per il ponte e i viadotti; 3500 tonnellate di ferro; 430 tonnellate per gli acciai armonici per stralli; 12.500 metri di pali di fondazione 35 mila metri cubi di getto di calce struzzo; 54 mila metri cubi di scavi; 244 mila metri cubi di rilevati e di rinterri; 60 mila metri cubi per sottofondi e zavorrature; 11 mila metri di guardarails; 51 mila metri cubi di pavimentazioni stradali e pedonali; 35 mila metri cubi di inerbimento scarpato; 131 metri cubi di verniciatura acciai.

Sono state impiegate 1753 giornate lavorative (dal 14 maggio del 1973 al 20 febbraio 1978) pari a 601 mila 200 ore lavorative di cantiere cui vanno aggiunte 300 mila ore lavorative di officina.

Le proposte dei cittadini e dei commercianti

Dall'assemblea del quartiere centro disco verde per la nuova «zona blu»

Alcuni sono favorevoli alla realizzazione in tempi brevi, altri propongono una certa gradualità Suggerimenti per la sosta e l'accesso dei turisti - Chiesta l'istituzione di un servizio di minibus

Gli abitanti del centro storico, i commercianti e gli operatori turistici che lavorano in questa zona della città sono nella stragrande maggioranza favorevoli all'ampliamento della zona blu.

In questo senso si sono espressi tutti gli interventi nell'ultima delle assemblee consultive sui problemi del traffico che si è tenuta l'altra sera nella sede civica del consiglio di quartiere numero uno al Palagio di Parte Guelfa.

L'assemblea, alla quale hanno partecipato anche l'assessore al traffico, Mauro Sbordoni, e il presidente dell'ATAF, Vanni Parenti, è stata molto più affollata dei precedenti incontri

Le posizioni sull'argomento della nuova zona a traffico limitato, anche se presentano delle sfaccettature diverse, in sostanza convergono tutte sulla proposta di ampliamento proposta dall'amministrazione comunale. I pareri piuttosto sono diversi sui tempi di attuazione: c'è chi è favorevole al varo del provvedimento in tempi rapidi e chi invece propone che si proceda con una certa gradualità.

In particolare alcuni cittadini residenti nel centro hanno manifestato delle preoccupazioni per quanto riguarda la utilizzazione dei posteggi orari. Con l'ampliamento, infatti, è previsto che i residenti possano sostare con le loro auto in alcune vie. Chiedono quindi che il parcheggio per i non residenti sia regolamentato attraverso le fasce orarie.

I commercianti e gli operatori commerciali avanzano invece delle proposte e dei suggerimenti per l'accesso dei turisti. Per esempio la regolamentazione delle macchine private di turisti che entrano nel centro e la disponibilità di parcheggi adeguati. Chiedono anche di regolare l'accesso e il flusso dei bus turistici nel centro storico. Altre proposte riguardano la possibilità di studiare un efficiente servizio di minibus all'interno della zona blu che permettano di collegare rapidamente il centro alle zone immediatamente al di fuori di quella a traffico limitato.

Gli espropri saranno conclusi in questo mese

Entro dicembre alle Piagge il via alle opere di urbanizzazione

L'amministrazione comunale ha già reperito circa 650 milioni per l'indennizzo agli espropriati - Costituita una commissione dai rappresentanti delle coop

Entro la fine dell'anno inizieranno i lavori per la realizzazione del piano di insediamenti a carattere economico e popolare nella zona delle Piagge. E' questo l'impegno dell'amministrazione comunale annunciato dagli assessori all'urbanistica Marino Bianco e ai lavori pubblici Sergio Sozzi nel corso dell'ultima riunione della commissione urbanistica del quartiere numero sei (Brozzi-Peretola)

Entro il 31 marzo il comune ultimerà gli espropri e saranno calcolate le indennità da pagare ai proprietari dei terreni. Si provvederà anche all'occupazione ufficiale dei terreni. Per l'indennizzo agli espropriati la amministrazione comunale ha già reperito, tramite gli oneri di urbanizzazione previsti dalla legge numero 10, i fondi necessari per un ammontare di circa 650 milioni. Successivamente sarà dato inizio alle opere di urbanizzazione primaria con il parziale contributo delle cooperative che contribuiranno alle spese nella misura di circa seicentomila lire a vano

Alla introduzione del presidente della commissione e degli assessori hanno fatto seguito alcuni interventi del pubblico (erano presenti alcuni rappresentanti delle cooperative di costruzione interessate). E' stata sottolineata soprattutto la necessità di studiare il piano di priorità sulla costruzione dei servizi per evitare le spese del comune. Inoltre le opere di urbanizzazione secondaria saranno commisurate all'immediato fabbisogno, programmando gli interventi di volta in volta su quelle aree che per prime saranno utilizzate dalle cooperative tenendo conto dei servizi già esistenti a Brozzi e Peretola, zone che per altro dovranno essere considerate parte integrante del piano. A questo proposito, è stata costituita una commissione composta da rappresentanti delle cooperative che lavorerà in collegamento con l'amministrazione comunale ed il consiglio del quartiere numero sei e che avrà appunto il compito di studio e di programmazione nonché di stimolo nei loro confronti.

La vicenda del maestro handicappato

Chi «strumentalizza»?

Chi viene emarginato difficilmente riesce a dare un volto alla «controparte». Gli ordini arrivano «dall'alto», assumono fisionomia e contorni sottilmente mascherati. E' successo così anche a Pino Morteo, il maestro diplomato a pieni voti, che sulla strada dell'insegnamento continua a trovare sempre nuovi sbarramenti: visite di controllo «speciali» per appurare la sua idoneità, supplenze non concesse, polemiche.

In città si sono alzate molte voci di solidarietà, anche e soprattutto dagli enti locali, oltre che dalle forze democratiche e sociali, dai quartieri, dalle organizzazioni degli invalidi. E' stato un coro: alle redazioni dei giornali sono arrivati decine di comunicati che appoggiavano la lotta del maestro handicappato. Ora c'è chi — con la scusa di invitare ad una discussione «serena» — accusa di «strumentalizzazione» quanti hanno deciso di affrontare una nuova battaglia contro l'emarginazione. Vera Dragoni, direttrice didattica e consigliere regionale DC, si «stupisce» che Morteo si voglia realizzare «in un campo a lui non confacente», si lamenta della «ostinata e assurda volontà di esercizio della professione docente» espressa dal maestro, parla di «ideologizzazione radicale di un principio».

I medici hanno certificato che Pino Morteo è idoneo all'insegnamento. E' stato licenziato dall'istituto magistrale con sessanta sessantesimi. I bambini a cui insegna lo hanno accolto con grande affetto, gli hanno chiesto di tornare da loro. Su quali elementi si basa la signora Dragoni per ritenere che quello non sia il lavoro per Morteo?

Non è solo la Dragoni a parlare di strumentalizzazione. Le stesse parole le hanno usate anche i democristiani del quartiere 14, che addirittura ritengono che in questo modo venga «mortificata nella sostanza la personalità di Morteo», nel momento in cui, invece, le altre forze democratiche del quartiere votavano un ordine del giorno in appoggio alla battaglia del maestro.

Riflettiamo serenamente, come ci invita la signora Dragoni. Certo, i problemi dell'inserimento ci sono e non sono facili. Ma consideriamo le esigenze avanzate da Pino Morteo, il giudizio della commissione che lo ha diplomato, quello dei medici, dei colleghi, dei ragazzi. Chi è, a questo punto, che vuole «strumentalizzare» la vicenda?

Sabato e domenica si terrà il congresso provinciale dell'Udi

Donne in prima fila nelle lotte

L'appuntamento è fissato alla Casa del popolo «Andrea del Sarto» - Contatti e riunioni con il coordinamento femminile del sindacato e con numerosi altri gruppi - Le esperienze e le lotte del passato patrimonio per un nuovo slancio del movimento

Sara ha diciassette anni: Gina di Ponte di Mezzo ha passato da un po' i sessanta. Si ritrovano nelle riunioni, nelle assemblee, insieme alle altre donne, per discutere d'aborto e di asili nido, di occupazione femminile e di istituzioni. Anche se Sara è ancora troppo giovane e Gina ha «passato l'età» questi sono problemi loro come delle altre donne, perché fanno parte di quel «progetto donna» che le investe e coinvolge tutte. L'incontro delle generazioni è una particolarità ormai storica dell'UDI, non è mai stata una difficoltà. Ma l'UDI in oltre trent'anni ha avuto anche profondi mutamenti al suo interno che hanno coinciso con la sua crescita: gli obbiettivi non sono cambiati, ma cambia la qualità della lotta.

Anche oggi, alla vigilia del congresso provinciale, sono sul tappeto questioni molto impegnative per le donne dell'UDI: la stessa organizzazione dell'associazione. Il 4 e 5 marzo le donne di Firenze e della provincia si troveranno alla Casa del Popolo «Andrea del Sarto» con un proposito difficile: «inventare» una forma originale, di rapporto politico per rifondare l'organizzazione stessa dell'UDI; «inventare» una strada nuova per aggregare le donne, per trovare quel rapporto nuovo e valicare le porte delle abitazioni dove le casalinghe vivono isolatamente una realtà comune a tutte le donne, i cancelli delle fabbriche dove le operaie non hanno modo di discutere i problemi dettati dalla loro condizione di donna che lavora.

Le tessere dell'UDI in provincia di Firenze sono circa tremila, ma il dato non dà l'immagine delle reali dimensioni dell'organizzazione. La forze del movimento femminile sono infatti le centinaia di donne che nei vari centri della provincia, nei paesi piccoli e grandi come in città, si riuniscono in assemblea, nei consultori, discutono tutte insieme. Queste donne, tesserate e no, sono chiamate al congresso provinciale, perché il «movimento» esca dalle sedi dell'UDI o dei gruppi femministi. Un'altra particolarità si è andata delineando anche in provincia di Firenze, negli ultimi anni.

L'UDI, nata come emanazione dei partiti del movimento operaio, ha acquistato sempre più una sua autonomia. Le donne si ritrovano all'UDI per incontrarsi, per discutere insieme, per formarsi politicamente partendo proprio dalla loro condizione. Anche di questo discuterà il congresso provinciale. Le fasi preparatorie son ormai terminate. Sono stati presi contatti con il coordinamento delle donne del sindacato. Ci sono stati incontri con gruppi di donne non direttamente legate all'UDI, come quelle dell'Isolotto, di Soffiano, della Antella, di Badia a Ripoli, di Tavernelle, di San Piero

La preparazione si è articolata essenzialmente su due livelli: quello esterno dei rapporti con i gruppi di donne, dove è messo in risalto soprattutto il valore dell'organizzazione come strumento di lotta, aperto alle esperienze nuove ma legato alle lotte del passato, quelle che all'UDI chiamano la «memoria storica del movimento femminile». Dall'altro, la discussione dei problemi interni, e su una qualità diversa della lotta. «Gli obiettivi non sono cambiati —dicono all'UDI — Aborto, maternità, servizi, occupazione sono al centro della discussione. Ma è cambiata l'ottica: se per esempio, la battaglia condotta anni fa per gli asili nido era per rendere disponibile la forza lavoro femminile, ora si pensa invece al valore di socializzazione che l'asilo nido può avere, nell'educazione dei piccoli e per le madri».

Il congresso si apre sabato mattina con la presentazione documento che riassume gli argomenti proposti in discussione, facendo una panoramica delle tematiche più attuali ed importanti nella realtà della provincia fiorentina (Aborto maternità, consultori, lavoro e servizi), il rapporto con le istituzioni (spesso difficile perché —dicono all'UDI — non si riesce ad affermare e far contare la politica del movimento femminile). Le partecipanti discuteranno divise in gruppi. Domenica mattina si riuniranno in assemblea plenaria per confrontare le linee di intervento proposte nel congresso. Il pomeriggio della domenica sarà dedicata alle sole iscritte dell'UDI, che discuteranno i problemi organizzativi interni.

FIAT
SCOTTI
Viale Europa, 19
OCCASIONI GARANTITE
Alfetta GT 1975
Beta Coupé
A 112
Diane 6
128 Coupé
Opel Rekord 2000 Diesel
131 - 1600 2 porte
238 Furgone promiscuo
T. rialzato
MOTO
B.M.W. 90/S
Guzzi California 850
Tel. 686161 - FIRENZE
Kawasaki 900
Benelli 125
Guzzi Falcone revisionato

informazioni SIP agli utenti
Si informano gli utenti della provincia di FIRENZE che il servizio opzionale automatico «Ora esatta» cambia numerazione da 16 a 161 a partire dal giorno 4 marzo p.v.
Ora esatta 161
SIP Società Italiana per l'Esercizio Telefonico